

## Week-end Spettacoli

# Katia Ricciarelli a Nuoro

Domani alle 19 il grande soprano sarà protagonista all'Eliseo del recital che L'Unione Sarda offre anche quest'anno alla città. Ad accompagnarla sarà il pianista Giulio Zappa



Un recital  
di Katia Ricciarelli  
in Sardegna  
(foto  
Fabrizio Moro)

«**H**o accettato questo ruolo perché voglio divertirmi». Basta guardarla durante le prove per capire che non mente. Jeans e maglietta leopardata sotto una mantella di lana rossa, i riccioli biondi scarmigliati, Katia Ricciarelli ha l'aria di spassarsela un mondo, sul palcoscenico del Teatro Lirico. Tra pochi giorni, giovedì 20, debutterà nel ruolo dell'Opinione Pubblica nell'*Orfeo all'Inferno* di Offenbach. Una sorta di deus ex machina - perennemente impegnato a tenere a bada uomini e dei - che non disdegna il can can e che alla fine scapperebbe volentieri con Plutone. In barba ai falsi moralismi di cui si fa portavoce.

In attesa della prima, si prepara per il recital che domani alle 19 la vedrà protagonista al Teatro Eliseo di Nuoro. Un concerto offerto ai let-

tori nuoresi dall'Unione Sarda, e promosso, come quelli del 2 e 3 dicembre a Cagliari, con la collaborazione del Teatro Lirico.

«Questa di Nuoro è una cosa seria», esordisce il soprano veneto. E subito dopo: «Intendo dire che è seria perché devo cantare a 360 gradi! Presento un repertorio che va dal Barocco ai nostri giorni, non è un impegno da poco».

È invece un (serissimo) divertimento il ruolo che la vede in scena al Lirico per l'ultima opera della stagione. «Più che cantare, reciterò. E porterò anche qualche modificazione rispetto all'originale. In un'opera come questa è possibile: è una bella sfida creare un nuovo personaggio, dargli un'ironia in più. Offenbach prende per i fondelli il mondo che racconta. Per questo ho accettato l'invito del maestro Biscardi. Per la stima che nutro da anni per lui e perché volevo davvero confrontarmi

segue

con questo lavoro». Lei che è in passato è stata una drammaticissima Euridice, nell'opera di Gluck, ora, con cento titoli d'opera all'attivo e centinaia di registrazioni, si ritrova a interpretare un ruolo un po' particolare: «Direi pretesco. Ma poi anch'io mi lascio trascinare. E mando a mare i falsi moralismi. La moralità pubblica, chi la stabilisce? Chi può permettersi di giudicare gli altri? Di dire cosa è giusto e cosa non lo è? Morale è ciò che non danneggia gli altri, il resto davvero è difficile. Ma ha visto in che mondo viviamo? Che cosa ci va vedere tutti i giorni la televisione? E allora smettiamola».

Più attrice che cantante nell'*Orfeo all'Inferno*, soltanto attrice (e di grande talento) nel film di Pupi Avati *La seconda notte di nozze*. Un ruolo importante, dove la primadonna della lirica non ha esitato a mostrarsi dimessa, meno bella e giovane di quanto non sia nella vita di tutti i giorni. «Evidentemente ci ho preso gusto. In questi mesi sto girando la nuova serie di *Carabinieri*. Hanno ritagliato un ruolo su misura per me, un cameo. Devo dire che mi piace molto, perché posso tirar fuori cose nuove. Non bisogna fossilizzarsi mai».

Lo sa bene lei che nel momento di maggior successo nella nuova carriera - dopo il film come Avati - si è attirata un bel po' di critiche per la sua partecipazione alla *Fattoria*. Un reality che l'ha fatta restare per due mesi e mezzo in Marocco. «È non l'ho mandata a dire a nessuno, eh? Poi mi sono stancata». Dicono abbia avuto un momento di commozione quando le hanno portato in fattoria la sua cagnetta Dorothy. «Ah, la mia bastardina figlia di 57 padri. È la creaturina che amo di più. Sa che avrebbe dovuto essere in scena per questo *Orfeo*? L'Opinione Pubblica potrà pur avere un cane, no? Ma non stava troppo bene. Ho voluto evitarle questo stress».

**MARIA PAOLA MASALA**

## Week-end Spettacoli

PROTAGONISTA 

«L'Accademia che ha il mio nome è nata per loro»

# Amo occuparmi dei giovani: sono il nostro futuro

Due brani di Haendel dal *Rinaldo* ("Lascia ch'io pianga") e da *Joshua* ("Oh! Had I Yubal's lyre"), la "Canzonetta Spagnola" e "Di tanti palpiti" dal *Tancredi* di Rossini. E ancora quattro di Francesco Paoli Tosti: "Chanson de l'adieu", "Ideale", "Tristezza", "Marechiare". E tre di Gabriel Fauré: "Clair de lune", "Après un Reve", "Toujours". E "De los alamos vengo, madre" di Rodrigo, "Musica proibita" di Gastaldon, ("Summertime" da *Porgy and Bess*) di Gershwin. E per chiudere, due canti di Natale.

È un programma vario e vasto quello che Katia Ricciarelli proporrà domani alle 19 al pubblico del Teatro Eliseo, nel concerto omaggio dell'Unione Sarda. Ad accompagnarla al pianoforte Giulio Zappa, giovane pianista monzese, vincitore di concorsi nazionali e internazionali, specializzato nell'accompagnamento di cantanti lirici nel campo operistico e in quello vocale da camera. Pianista accompagnatore nei principali teatri italiani internazionali, Zappa è uno dei docenti dell'Accademia internazionale della Musica di Christian e Gianluca Marcias, tenuta a battesimo proprio dalla Ricciarelli. Per sette anni, fino al 2005, è stato collaboratore stabile dell'Accademia Lirica Internazionale che porta il

nome del soprano. «È sempre più difficile acchiapparlo! Ha mille impegni, è sempre in giro per il mondo. E dire che ha cominciato a farsi conoscere frequentando la mia scuola. Vede? Crescono, diventano grandi e poi ti mollano...».

**È il destino dei genitori e dei maestri...**

«Già. E io non posso che esserne felice. Dal '91 ho seguito tanti giovani cantanti e musicisti. I giovani sono il nostro futuro, occuparmene per me è fondamentale. Voglio farlo adesso che sono ancora in forze. A ottant'anni mi riposerò».

**Le opere?**

«Basta. Ne ho cento in repertorio. Continuare oggi non ha più senso. Sul fronte delle emozioni non sento di poter dare nulla di nuovo. Quanto al resto, inutile dirlo, la vocalità è cambiata. Sarebbe da stupidi mettersi in competizione con se stessi. Io in certe opere sono stata la numero uno, che faccio adesso? Ci vuole sale in zucca... Ecco, l'opera barocca mi intriga ancora, dà spazio alla creatività. Proprio come *Offenbach*...».

**Signora Ricciarelli, lei è una donna generosa, diretta, piena di temperamento. Che peso dà all'opinione pubblica?**

«Nessuno. Ne dò molto al mio pubblico». (mpm)